



Foto di Sergio Picherle

## INTERVISTA A ROBERTO DENTI DELLA “LIBRERIA DEI RAGAZZI” DI MILANO<sup>1</sup> LA LIBRERIA E LA PROMOZIONE DELLA LETTURA

(3 GENNAIO 2006)

a cura di Roberta Casali

### 1) *Lei è stato il primo ad aprire una libreria per ragazzi. Come è nata l'idea e come si è evoluta nel corso degli anni?*

La prima volta che ho pensato di aprire una libreria è stato nel 1942, durante l'ultimo anno di liceo classico. **Il mio desiderio fin da ragazzo è sempre stato quello di fare il libraio.** Provenivo da una famiglia di insegnanti dove la passione per i libri ha nutrito la mia adolescenza, e ho avuto la fortuna di **ereditare dai miei genitori l'amore per la lettura.** Ero convinto che, piacendomi i libri, la professione più adatta a me fosse quella del libraio. Ma prima di realizzare il mio sogno ho fatto molte altre cose e solo nel **1972** ci sono riuscito. Il merito è anche di mia moglie Gianna Vitali, incontrata l'anno prima durante un viaggio a Ulan Bator in Mongolia.

La nostra **attenzione** era **rivolta in particolare ai bambini per due ragioni:** da un'analisi di mercato si era visto che *il territorio di Milano era già saturo di librerie per adulti;* ma la motivazione più forte era dovuta alla *conoscenza profonda di Gianni Rodari,* il quale mi ha fatto avvicinare al mondo dell'infanzia e alla letteratura per i giovani lettori. Il clima culturale di quegli anni era ancora quello del '68: si faceva strada l'idea di cominciare dal bambino, di rispettare i diritti del bambino.

Le prime scelte che abbiamo dovuto fare sono state quelle legate all'esposizione dei volumi e alla separazione dei libri per fascia d'età. Nel corso degli anni si è poi andato sviluppando il reparto pedagogico-didattico anche con libri per genitori e insegnanti.

### 2) *La nascita della libreria è stata anche determinata da un bisogno percepito nei possibili utenti?*

Crediamo di aver **risposto ad una esigenza della gente anche se gli editori non avevano nessuna fiducia nel progetto:** niente credito, insomma, perché pensavano che avremmo chiuso nel giro di pochi mesi. Invece, mentre stavamo allestendo la libreria, la gente che passava bussava alle vetrine chiedendo di entrare e alla fine abbiamo aperto i battenti prima del previsto.

[Materiale protetto da copyright ©](#)

---

<sup>1</sup> Questa intervista è stata pubblicata in appendice alla tesi della Dott.ssa Roberta Casali dal titolo: “*Ruolo della libreria nella promozione della lettura*” per il Master di I Livello in “Pedagogia della lettura e Biblioteconomia per ragazzi”, Università degli Studi di RomaTre, a.a. 2004-2005, relatrice: Prof.ssa Silvia Blezza Picherle.

I **primi a muoversi sono stati gli insegnanti**, anche se all'inizio non trovavano a loro disposizione, come oggi, una sezione didattica-pedagogica. Poi sono arrivati i genitori con i bambini, e sono stati loro a decretare il nostro successo. Il perché è presto detto: alla "Libreria dei Ragazzi" gli scaffali erano fatti per esporre i libri non di costa ma di faccia con la copertina ben visibile. E poi, cosa inaudita, era consentito ai bambini di sfogliare e di guardare i libri.

### **3) Cosa significa essere un libraio per bambini e ragazzi?**

Significa fare un lavoro di **promozione culturale**: leggere, proporre e ascoltare i commenti di chi ha letto i libri e ha compreso la reazione dei bambini. Bisogna **lavorare con metodo**, imparando ad affinare la **capacità relazionale** per arrivare ad **intuire le preferenze del bambino** attraverso la mediazione dei genitori. È necessario **saper consigliare i genitori**, e conseguentemente i bambini, verso **letture** che non siano solo adatte all'età e al grado di apprendimento, ma che siano anche **stimolanti**, capaci di sviluppare gli strumenti del ragionamento.

### **4) Come libreria organizzate anche diversi incontri per bambini, ragazzi e adulti. Come è nata l'idea?**

Da oltre trent'anni svolgiamo un'intensa attività di **promozione della lettura** attraverso l'organizzazione di incontri con le classi scolastiche, gli insegnanti e i bibliotecari. Sono corsi di aggiornamento, incontri con gli autori, letture ad alta voce, presentazione delle novità librarie.

Ritengo assurda l'accusa spesso rivolta agli insegnanti di non conoscere a sufficienza i libri di narrativa e divulgazione disponibili sul mercato. Come può un docente seguire tutte le uscite librarie senza che qualcuno lo informi puntualmente e sia in grado di rispondere a richieste differenziate e specifiche?

### **5) Cosa intende per "promozione della lettura"? Chi sono i soggetti che possono svolgere il ruolo di promotori della lettura?**

**Nella promozione alla lettura hanno un ruolo fondamentale i genitori, gli insegnanti e le biblioteche.**

Da qualche anno a questa parte **si sono sviluppate numerose attività comprese quelle di "animazione della lettura" che nulla ha a che vedere con la vera e propria "promozione della lettura"**. Confondere le due categorie può rappresentare la scelta di un metodo approssimativo e non di un efficace lavoro di avvicinamento alla lettura concreto e motivato. Si sono scelte strade di sicuro effetto, di volta in volta chiamate animazione, laboratori di lettura, l'ora del racconto, ecc. Molte di esse possono risultare necessarie per far conoscere e attirare i bambini e i ragazzi in biblioteca ma spesso non lasciano il tempo di avere dimestichezza con i libri a disposizione.

Piuttosto, *accompagnare i bambini alla lettura* vuol dire leggere per loro fin da quando sono molto piccoli e sono in grado soltanto di interpretare le immagini. Leggere ad alta voce è un atto bello e gratuito perché in cambio chiede solo la magia dell'ascolto.

Un secondo passo che si può fare è *consigliare dei libri senza giudicarli*, senza darne un giudizio, sapendo comunque che un libro consigliato può anche non piacere. Non esiste un libro “bello in assoluto”; io, libraio, so che l’ho consigliato, questo sì, ma c’è da mettere in conto che i bambini sono diversi l’uno dall’altro...bisogna saper accettare anche le critiche.

Sotto questo aspetto è **determinante la funzione delle biblioteche di pubblica lettura** con le proposte di una scelta qualitativa che soltanto l’esperienza può consentire. Questa situazione richiede un impegno sempre più approfondito da parte degli operatori del settore.

La **scuola**, invece, dal canto suo, dovrebbe per lo meno non massacrare il piacere della lettura, obbligando i ragazzi a fare i riassunti. È come se un insegnante del Conservatorio obbligasse gli alunni a “riassumere” Chopin.

In ogni caso, quando mi viene chiesto come si fa a far leggere un bambino, dico sempre che non ho mai visto un bambino norvegese chiedere un bel piatto di pastasciutta: non la vuole perché non è abituato a vederla in tavola. I ragazzi crescono imitando prevalentemente i genitori, se loro non leggono perché dovrebbero leggere i figli?

**6) I genitori e gli insegnanti spesso si lamentano che i bambini e i ragazzi leggono solo Geronimo Stilton, Harry Potter,... Qual è la Sua posizione in relazione ai best-seller? È giusto che i ragazzi leggano di tutto?**

Dico sempre ai genitori che si ostinano a obbligare i figli a leggere Rodari, di non impuntarsi se i ragazzi vogliono leggere Harry Potter o Geronimo Stilton. Sono libri che non vanno giudicati secondo i canoni classici della buona letteratura: piacciono perché mischiano paura, magia, fantastico, cioè gli ingredienti classici delle fiabe. Danno l’opportunità ai bambini di estraniarsi momentaneamente dalla realtà e di identificarsi con i protagonisti. Come fa il cinema, ma con i tempi del lettore.

Questa presenza dominante di *best-seller* è dovuta in parte alla pubblicità delle case editrici e al passaparola tra i bambini e i ragazzi che, per imitazione, leggono ciò che hanno letto gli amici, non importa se il libro è bello o meno.

D’altra parte il **successo del best-seller** è anche la **conseguenza di cambiamenti sociali**. Oggi i bambini delle famiglie nucleari sono sempre più soli, e la solitudine genera paure molto più forti di un tempo. La tendenza è quella di superarle con l’evasione. La magia del “C’era una volta...” apre il mondo delle possibilità, perché non è qui e non è ora. Viene poi ricercata una rassicurazione nella ripetizione della stessa storia, raccontata con parole e immagini identiche, e nella certezza che, dopo la paura, il finale sia positivo. Anche il personaggio noto rassicura, dalla Pimpa alla Pina e poi Stilton e Harry Potter, ed entra a far parte della vita del bambino per il quale diventa amico reale.

Il libro, **ogni libro, può aiutare a vivere**. Non circoscriviamo l’interesse dei lettori di H. Potter esclusivamente al fenomeno della magia: sotto questa struttura c’è ben altro. Per esempio tutti i problemi della crescita di un individuo dall’infanzia all’adolescenza, i difficili rapporti con gli adulti, i momenti di horror, i problematici rapporti con i coetanei e gli insegnanti.

### **7) Come può un libraio mediare tra l'anima commerciale e l'intenzionalità di promozione culturale?**

Una **libreria specializzata**, a differenza di una libreria generica che nel reparto bambini/ragazzi tende ad avere soprattutto libri di grande smercio, **deve possedere tutta la produzione editoriale innanzitutto per una ragione commerciale**: vive vendendo libri per bambini. Non è certo possibile, però, esporli tutti nel reparto vendite per una questione di spazio, soprattutto per noi che disponiamo i libri con la copertina a fronte, e quindi dobbiamo fare una scelta tra quelli che rimangono su questo piano e quelli che mettiamo in magazzino. **Ciò che viene innanzitutto messo in evidenza sono le collane più richieste**; i bambini quando entrano in “Libreria” devono poterle trovare subito, anche i primi numeri. Perché sono libri che vengono venduti anche nelle cartolerie e negli iper-mercati, ma lì si trovano solo le ultime uscite. Solo la libreria ha la possibilità di essere fornita di tutta la collana. È chiaro che in questo appare più l'anima economico-commerciale del libraio, ma **nella scelta della collocazione dei libri viene seguita anche una strategia più culturale**. Sono così **esposti i libri considerati validi da un punto di vista qualitativo, indipendentemente dalla casa editrice** e dalle sue scelte ideologiche, senza esclusioni a priori. Quelli che secondo noi non sono per niente validi li portiamo in magazzino. Se ce li chiedono li abbiamo, ma non li mettiamo certo in vetrina.

### **8) Nell'ambito della promozione della lettura, che cosa differenzia l'azione di una libreria da quella di una biblioteca?**

La “Libreria” *promuove cultura* attraverso proposte, corsi d'aggiornamento, presentazione di libri per adulti che riguardano l'infanzia. Siamo invece restii a organizzare incontri aperti per adulti in cui vengono presentati testi di Letteratura per l'infanzia: non viene nessuno a meno che non vi siano come relatori dei grandi personaggi. La “Libreria”, poi, cerca di intessere rapporti con la scuola e gli insegnanti perché è un modo per coinvolgere in un colpo solo almeno 25 potenziali lettori e indirettamente le loro famiglie. Tutti i mesi presento personalmente le ultime novità, ma è una cosa che potrebbero fare anche le biblioteche. Chiaro, spesso devono fare i conti con le finanze disponibili, ma anche se acquistassero tre libri al mese, potrebbero almeno organizzare degli incontri per presentarli. In quali altri modi i genitori e i bambini possono venirne a conoscenza?

È pur vero, però, che i bibliotecari quando hanno iniziato ad interessarsi della produzione libraria per l'infanzia lo hanno fatto come volontariato. Tutt'ora l'handicap economico dell'ente pubblico biblioteca, limita moltissimo l'azione di promozione della lettura che essa propone. Tra l'altro **non è sempre facile instaurare delle collaborazioni, soprattutto con la scuola**. Finché si parla con gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria si riesce ad avere anche un certo riscontro, ma quando si arriva ai gradi superiori la cosa si fa molto più difficile. I professori conoscono solo i classici e da lì non si muovono, considerano l'attuale produzione letteraria di “serie b”. È comunque possibile per un bibliotecario aggirare l'ostacolo insegnante approfittando di quando bambini e ragazzi accedono ai locali della biblioteca per eseguire le ricerche scolastiche.